

Sport

Samp-Milan I ricordi di un ex Ruud racconta Genova e la sua Sampdoria «Ho ritrovato il piacere di giocare, di vivere La città non mi asfissa, qui riesco a pensare ad altro. Il pallone non è tutta la mia vita»

Gullit: «Il mio calcio libero»

Nella quiete di Bogliasco tra palme, limoni e agavi Ruud Gullit vive il suo momento fatale: ha scelto la Samp e ne è diventato subito la bandiera. E adesso arriva la sfida col Milan. Pensieri e vita dell'asso olandese a poche ore dallo scontro con Baresi e gli altri ex compagni rossoneri: «Spero di tirare nella porta giusta». Milano, Genova, il razzismo e la Lega. «Bossi mi ricorda Mussolini. È colpa sua o mia?».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA. Signor Ruud Gullit, ci racconti Genova con una parola.

Libertà.

Che significa?

Libertà di giocare dove mi pare, senza galoppare per cinquanta metri sulla fascia destra, e libertà di girare, di camminare, di andare al ristorante senza che nessuno ti guardi nel piatto cosa mangi e quanto mangi.

Libertà vuol dire, forse, una villa tra le palme di Nervi, il ritiro davanti a casa, il campo di calcio a due chilometri. Il mare e il vento del Mediterraneo. Libertà è sentirsi rinascere a trent'anni?

Quando una carriera diventa lunga bisogna sapersi curare bene e fare sacrifici ma anche i cambiamenti ti forniscono degli stimoli.

Quali, per esempio?

Il piacere di giocare, il piacere di vivere.

Perché, a Milano non provava più questi piaceri? Eppure la pagavano profumatamente. Non avrà mica del rimpianto...

Quando si parte ci si lascia

sempre qualcosa alle spalle. Se fossi rimasto a Milano non avrei avuto gli stessi stimoli, non si sarebbero accorti di me. Invece...

Invece Berlusconi la rimpiange. E le offre di tornare a casa Fininvest...

Ho molti contatti, anche per quest'anno, ma per adesso preferisco concentrarmi sulla Sampdoria. Non nascondo che Berlusconi mi ha fatto qualche avanzo per il suo network. Se ne parlerà in futuro...

Già, la Samp, lei adesso è dall'altra parte e domenica si trova davanti i suoi vecchi compagni.

Pagliuca mi ha raccomandato di tirare nella porta giusta. Spero di non sbagliarmi.

Ha già incontrato il Milan ad Udine, nel mese di luglio, e dopo tre minuti ha segnato un gol. Non vorrà infilare su Baresi che la stimola...

Sarebbe bello fare il bis: azione di Evani e gol di Gullit. Ma in campionato è più difficile.

E poi si sentirebbe Gullit il vendicativo. Non mi pare il suo copione...

Una parte di me è ancora milanista, non lo nego, ma adesso è l'altra metà a prevalere, quella sampdoria.

Vince la Lega Nord a Milano e lei va via. Solo una coincidenza?

Sì, non mi interessa la politica italiana.

Eppure Bossi l'avrà visto alla televisione...

Non ho ascoltato le sue idee ma ho studiato il suo modo di fare. È colpa mia o sua se mi ricorda Mussolini? Me lo ha fatto venire in mente e basta.

Arriva lei a Genova e scoppiano i disordini nel centro storico, immigrati extracomunitari e cittadini contro...

C'è spazio per la tolleranza. Gli immigrati devono rispettare le leggi italiane e gli italiani devono attuare una politica più umana e rispettosa dell'accoglienza.

Nell'87 ha dedicato il Pallone d'oro a Mandela poi quando ha avuto l'occasione di incontrare il leader della lotta all'apartheid ha rinunciato. Ha un debito aperto nella vita...

Mi sono scusato di quanto è accaduto ed ho inviato un fax ma in quel momento dovevo decidere il mio futuro. Devo aggiungere che esiste una possibilità che la Sampdoria effettui una tournée in Sudafrica ed io farò il possibile perché ciò avvenga.

Che ricordo ha di Paolo Mantovani? Crede che con la sua scomparsa finisca il sogno sampdoriano di con-

trastare le grandi società calcistiche italiane?

No, affatto. La Samp ha al suo interno le forze per proseguire l'opera avviata da Paolo Mantovani. Lui ha avuto il pregio di costruire una famiglia, di creare un ambiente disteso e divertente. Il suo timbro resterà nei piani, nei progetti e nello stile della Sampdoria. E così che lo ricorderò per sempre. E i suoi figli, nei giorni tristi della morte del padre, si sono comportati con noi nello stesso modo in cui avrebbe fatto lui.

Pensava di venire a Genova e di eclissarsi, invece adesso si ritrova sulla bocca di tutti...

Vorrei fare capire alla gente che è molto complicato essere sempre sotto torchio e talvolta si possono compiere anche atti che non appaiono simpatici. Ma tutto questo si fa per difendersi. Per me, ad esempio, il calcio non rappresenta tutta la vita e quando posso cerco di starmene alla larga.

E come fa? La sua esistenza sinora è stata nel pallone...

Si potrebbe leggere in questa chiave la mia scelta genovese: avere più libertà, stare di più con la famiglia, andare a passeggio in riva al mare con mio figlio Quincy, fargli capire chi è suo padre, ascoltare la musica, fare una vita normale, insomma.

Come ci si sente sulle ali del successo?

Bene. Ho solo l'impressione che dovrò allungare la mia carriera.

trastare le grandi società calcistiche italiane?

No, affatto. La Samp ha al suo interno le forze per proseguire l'opera avviata da Paolo Mantovani. Lui ha avuto il pregio di costruire una famiglia, di creare un ambiente disteso e divertente. Il suo timbro resterà nei piani, nei progetti e nello stile della Sampdoria. E così che lo ricorderò per sempre. E i suoi figli, nei giorni tristi della morte del padre, si sono comportati con noi nello stesso modo in cui avrebbe fatto lui.

Pensava di venire a Genova e di eclissarsi, invece adesso si ritrova sulla bocca di tutti...

Vorrei fare capire alla gente che è molto complicato essere sempre sotto torchio e talvolta si possono compiere anche atti che non appaiono simpatici. Ma tutto questo si fa per difendersi. Per me, ad esempio, il calcio non rappresenta tutta la vita e quando posso cerco di starmene alla larga.

E come fa? La sua esistenza sinora è stata nel pallone...

Si potrebbe leggere in questa chiave la mia scelta genovese: avere più libertà, stare di più con la famiglia, andare a passeggio in riva al mare con mio figlio Quincy, fargli capire chi è suo padre, ascoltare la musica, fare una vita normale, insomma.

Come ci si sente sulle ali del successo?

Bene. Ho solo l'impressione che dovrò allungare la mia carriera.



Ruud Gullit, a 31 anni, ha ritrovato la voglia di giocare con la Samp Sotto Gianluca Viali

Tutti gli ex compagni rossoneri decantano le doti dell'olandese

I ragazzi del coro «Un uomo sensibile, un atleta strepitoso»

DARIO CECCARELLI

MILANO Al nostro caro amico Gullit. Giorno da cartolina a Milanello. S'avvicina la partita con la Sampdoria e, inevitabilmente, ci si ritrova con i suoi ex compagni a parlare di ciò che ha lasciato Capitan Treccia nella Milano rossonera. Una sorta di «Amarcord», lievemente nostalgico come le foto di scuola, registrato alla fine dell'allenamento. Ovviamente ne parlano tutti bene. Anche se qualcuno preferiva il «primo» Gullit, quello arrembante e un po' «naïf» della gestione Sacchi. Dopo, con gli incidenti, le lunghe convalescenze e gli attriti per il turn over, l'olandese si era lievemente incupito.

«Un uomo speciale» dice Sebastiano Rossi, il portiere più alto del campionato. «Sa ridere come pochi, ma in alcuni momenti importanti denota una sensibilità molto spiccata. Il giocatore? Beh, non si discute. Tanto è vero che alla Samp la meraviglia».

Da Rossi a Baresi. Il libero rossonero non è tipo da scioglimento in complimenti di maniera. Dice: «Un grandissimo giocatore. Ne ho visti pochi come lui. Ruud è un trascinatore, un giocatore che prende in mano la squadra portando alla vittoria. Non è mai pago, vuole sempre qualcosa di più. Lui, Van Basten e Rijkaard hanno lasciato una pro-

fonda impronta nell'ambiente rossonero».

«Difficile racchiudere Gullit in un giudizio secco» sottolinea Zvonimir Boban. «Come giocatore non si discute nemmeno. Ma è come uomo che Gullit mi ha sempre colpito. Un amico, un compagno raro. Quando sono arrivato al Milan, è stato uno dei più solleciti a mettermi a mio agio. Eppure avrebbe avuto anche qualche motivo per essere diffidente, visto che venivo indicato come un suo possibile concorrente. Inoltre mi ha dato anche qualche consiglio utile per inserirmi in Italia e nella squadra». Anche Fabio Capello, che ultimamente non era stato molto tenero nei confronti di Ruud («Lo rimpiangerò come giocatore...»), questa volta si esprime con parole di stima: «Nel Milan è stato fondamentale. Un giocatore come pochi. Nella Samp, che non ha impegnato un suo equilibrio».

Intanto la Lega ha deciso che l'incontro tra Milan e Piacenza, andata del terzo turno di Coppa Italia, sarà anticipata a mercoledì 10 novembre (anziché il 19 dicembre) per permettere agli uomini di Capello di disputare in quella data la seconda giornata d'andata della Champions League.

Usa 94. Australia-Argentina Basile col jolly Maradona per andare al mondiale e per salvare la panchina

SYDNEY. Diego Armando Maradona è sbarcato nella terra dei canguri, ma non per una gita turistica. Domani giocherà con la sua nazionale, l'Argentina, contro l'Australia a Sydney. L'incontro (il primo di un doppio confronto, il ritorno si disputerà a Buenos Aires il 17 novembre) è valido per le qualificazioni ai mondiali del '94 negli Stati Uniti. Chi vince va in America. E il mito americano non ha fatto sbocciare Maradona a nuova vita. Già ha dichiarato, il «Pibe de oro», che è sua intenzione giocare per altri 2 anni almeno per la nazionale del suo popolo. E oltre alle parole ha esibito i fatti, per dimostrare di essere un nuovo uomo s'è rinnovato anche nell'estetica: è dimagrito di una dozzina di chili. La sua silhouette campeggia su tutti i giornali sportivi australiani e ieri si è presentato davanti ai rappresentanti della stampa locale e non con la teatralità dei tempi migliori.

Maradona, che indossava

una maglietta con stampata in petto la foto delle due figlie (e i loro autografi) ha parlato o schivato domande sui più diversi aspetti della sua vita. Quando gli è stato chiesto che effetto ha avuto su di lui la sospensione di 15 mesi per reati di droga, ha risposto: «non ho imparato molto ma bisogna obbedire alle regole». E così ha parlato del suo popolo: «Noi argentini non risultiamo molto simpatici nel mondo, e questo mi stimola a lavorare e a sforzarmi anche di più - ha aggiunto Maradona - è molto importante non perdere la concentrazione, il che è facile in un ambiente ostile». Riferendosi esplicitamente al fatto che domani tra i 40 mila spettatori del Sydney Football Stadium, i tifosi argentini saranno una piccola minoranza. «Rispetto la squadra australiana ma non la temo. Rispetto e paura sono due cose diverse. Non penso nemmeno alla sconfitta e sono sicuro che saremo lì in Usa nel 1994». Ha sentenziato l'asso ad un passo dalle dimissioni dopo la catastrofica sconfitta per 5-0 contro la Colombia il mese scorso. Ma già si parla di un suo sostituto. Probabilmente l'attuale allenatore argentino sente il fiato sul collo di un suo collega ed ex tecnico della nazionale bianco-celeste, Carlos Bilardo. Che, manco a farlo apposta, in questi giorni è a Sydney per motivi televisivi.

TV: La telecronaca diretta di Australia-Argentina sarà trasmessa da Telemontecarlo domenica alle 9 e 30. Replica alle 19.



«Fra tre settimane torno. Primo obiettivo: un posto in nazionale»

Viali si dà i venti giorni

A due mesi dall'infortunio al piede che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco, Gianluca Viali fa il punto della situazione: il ritorno sulla scena forse il 21 novembre (Juve-Cagliari), anche se c'è la concorrenza di Ravanelli; il desiderio proibito è invece il ritorno in Nazionale. Intanto, in vista dell'impegno casalingo col Genoa, Trapattoni potrà recuperare sia Kohler che Dino Baggio.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Riecco Viali: almeno rieccone la presenza, il calciatore si rivedrà in campo (forse) soltanto fra un mese. L'ultima volta con la maglia numero 9 risale ormai al 6 settembre: una data infausta in tutti i sensi per i colori bianco-

te, si spacò un piede calciando malissimo un penalty contro i giallorossi. Da quel giorno, il gesso, la lenta convalescenza, nessuna notizia del suo ritorno: fino a ieri.

Adesso confessa candido: «Mi sento imballato, ma in questi casi è normale. Il mio era un infortunio annunciato: sapevo che prima o poi sarebbe arrivato (allusione al persistente dolore comparso prima della microfrattura), così l'ho presa con filosofia, pensando che avrei avuto il tempo di ricaricare le energie nervose, e avviene dunque di più nel finale di campionato, mentre ai miei compagni toccava vivere un periodo di grande stress. Ho lasciato la Juve nel periodo più

delicato, quando stava avvenendo la crescita della squadra». Torna in campo fra meno di un mese, «almeno lo spero». La data è quella del 21 novembre e coincide con la 12esima giornata e un apparentemente comodo Juve-Cagliari. «A questo punto non ho fretta, però. E poi Ravanelli sta andando benissimo, se continua così è giusto che io aspetti».

Se torna in campo il 21 novembre la sua assenza sarà stata di due mesi e mezzo. Viali spera di recuperare appena per poi convincere anche Sacchi e tornare in Nazionale per i Mondiali-94. Dice: «Agli azzurri auguro di andare

ai Mondiali, la partecipazione al Mondiale assume un'importanza notevole anche per motivi extra-calcistici. Spero di tornare forte, di essere però preso in considerazione da Sacchi. Ma se ciò non accadrà, niente drammi: ho già collezione di 60 presenze in maglia azzurra, in tutti i casi la mia parte l'avrei fatta comunque».

Viali è molto ottimista sulle possibilità juventine di scudetto, dopo 7 anni di assalti a vuoto. La trasformazione in positivo della Juventus c'è stata, nessun dubbio. L'ho vista dalla tribuna: maturata, determinata, continua. Una grande squadra. Credo che potremo lottare per lo scudetto fino alla fine, anche se ogni tanto ci concediamo qualche pisolino. Ma nell'ultimo caso è stato il Veneto a superarsi, a fare la partita della vita». Secondo Viali, sarà un campionato molto equilibrato fino al termine: «perché ci sono più pretendenti al titolo rispetto agli anni scorsi e sono tutte più forti e attrezzate. Noi avevamo perso credibilità in trasferta lo scorso anno, ma la stiamo recuperando: me ne accorgo dall'atteggiamento degli avversari, non più così spavaldi. Ora è il momento degli scontri diretti: per domani credo sia dura per la Samp battere il Milan, i blucerchiali sono più forti in trasferta. Comunque, non sarà facile neppure per noi battere il Genoa».

Giornalista e cabarettista, ora è il conduttore della trasmissione di Tmc

«Io Comaschi, signor... Galagol»

LUCA CAIOLI

«Lei è il signor Galagol? Non sono riusciti ancora ad individuarlo con nome e cognome, ma in tanti sanno che su Telemontecarlo c'è lui al posto di Alba Parietti la domenica sera. E così il conduttore del pendolino chiede una foto con lui, l'oste vuole l'autografo, il carrozziere e il barista, vicino a casa, il lunedì mattina puntualmente gli fanno la disamina del programma. «Le prime volte questa popolarità la piacere, ma già alla quarta sei stufo», confessa Giorgio Comaschi, che, comunque, del carrozziere e del barista, delle loro critiche anche spietate, tiene conto. Visto che Telemontecarlo è fuori dall'Auditel (ma i dati dicono che Galagol sta andan-

do benissimo) lui usa i pareri della gente come indice di gradimento. Fin'ora tutto bene. Forse sarà perché «io e gli altri a far la trasmissione ci divertiamo, la gente se ne accorge, lo sente» prova a spiegare Comaschi, 39 anni sale e pepe, conduttore per caso, spero nei panni dell'intervistato.

Di mestiere fa il giornalista sportivo a Repubblica, di solito è lui a far le domande, ma da quando Luigi Colombo e Giacomo Bulgarelli l'hanno convocato a Roma per prendere in mano Galagol, si è dovuto adattare al ruolo di uomo di spettacolo. In fondo lo spettacolo è sempre stato il suo hobby. «Tutto cominciò negli anni 70 all'Ostena delle dame, qui a

Bologna, il luogo dove transitavano i Cucini, i Lilli, i Dalla e i nuovi comici italiani. Anche lui gironzolava da quelle parti con una chitarra in mano. Cantatore politico nel rispetto dei tempi. Poi le prime serate in versione comico-cabarettistica infine gli spettacoli in cartellone al Teatro «Caleobattista», l'«Omino dei lupini», «Buonanotte signorina Esposito», l'ultima fatica che li racconta con passione. Le prove inizieranno fra pochi giorni, il debutto il 28 dicembre con un Comaschi in versione rappresentante in trasferta all'estero e una Marina Suma collega-cameriera da incubo. Ma il teatro non è tutto nella biografia c'è anche la televisione: «Buona Fortuna», «Uno su cento», «Fate il vostro gioco» in Rai e una rubricetta, «Mondo Calcio», in presa diret-

ITALIA RADIO

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a:
ITALIA RADIO s.r.l.
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200